

La presidente di Anolf Como ci aiuta a leggere le nuove dinamiche dopo gli ultimi sconvolgimenti globali

Pifferi: «Necessario rivedere la legge sull'immigrazione»

Il fenomeno dell'immigrazione è ormai da anni un meccanismo strutturale della nostra società e la crisi internazionale causata dal conflitto russo-ucraino ne ha nuovamente modificato le dinamiche, anche nel nostro Paese e nel nostro territorio. Ne parliamo con Rosangela Pifferi, presidentessa dell'Anolf (Associazione Nazionale Lavoratori Oltre le Frontiere) Como, associazione convenzionata con la Cisl dei Laghi che si occupa di supportare i cittadini stranieri nel disbrigo delle pratiche connesse con l'attività di Questura e Prefettura.

Per quale tipologia di pratiche i cittadini stranieri si rivolgono a voi?

«Generalmente le persone che accedono ai nostri uffici sono migranti che si trovano da diversi anni in Italia e che quindi hanno necessità di rinnovare il permesso di soggiorno, di aggiornare o richiedere la carta di soggiorno oppure che hanno raggiunto una stabilità economica e lavorativa che permette loro di avviare una domanda di ricongiungimento familiare. Ultimamente, inoltre, diversi cittadini stranieri ci chiedono aiuto per la pratica di domanda di cittadinanza: questo procedimento è ormai totalmente digitalizzato da qualche anno e, purtroppo, questo avanzamento

tecnologico non ha rappresentato una facilitazione per le persone che si rivolgono ai nostri uffici. Per molti utenti, infatti, risulta impossibile provvedere alla compilazione in autonomia, per questo motivo l'impegno che dedichiamo a questo tipo di domande è molto aumentato nell'ultimo periodo, sia a livello di tempo, sia in termini di energie».

Quali sono le maggiori criticità nell'ambito delle politiche degli stranieri che avete riscontrato?

«Siamo fermamente convinti che serva una revisione della legge riguardo l'immigrazione. I decreti flussi e le sanatorie cicliche, strutturati come è avvenuto negli ultimi anni, non risolvono i bisogni del mercato del lavoro. Uno dei punti fondamentali è il bisogno di una regolamentazione diversa dell'entrata in Italia per lavoro: è necessario che questo avvenga nel rispetto delle persone. Mi spiego meglio: i centri di accoglienza dovrebbero essere gestiti dalle istituzioni. In questi centri una persona appena arrivata dovrebbe acquisire gli elementi che gli permettano un inserimento graduale, dove non gli venga fornito solo un alloggio ma anche degli strumenti per approcciarsi al mercato del lavoro, come le normative sulla sicurezza e una formazione professionale di base».



La guerra in Ucraina sta sconvolgendo la situazione migratoria di tutta Europa. Come questo avvenimento ha cambiato il vostro lavoro sul territorio comasco?

«Come Anolf non ci siamo occupati dell'accoglienza nel senso materiale del termine ma abbiamo offerto il nostro supporto e le nostre competenze, in città e in provincia di Como, per aiutare i cittadini ucraini nella presentazione della richiesta di permesso di soggiorno per protezione speciale. Il nostro aiuto consisteva nell'aiutare i profughi nella richiesta di un appuntamento presso la Questura di Como, dove la pratica per il conseguimento di questi permessi veniva ultimata. I nostri operatori, però, hanno rilevato un fenomeno in controtendenza a partire dai mesi estivi. Molti cittadini ucraini, infatti, hanno rinunciato a questi permessi speciali e hanno fatto ritorno alla loro martoriata terra d'origine, seppur si trovi in pieno conflitto. Tra le motivazioni addotte per questi

ritorni in patria c'era il desiderio di riunirsi con i componenti maschi della famiglia, costretti in Ucraina per combattere al fronte».

Quali sono gli obiettivi di Anolf per il prossimo futuro?

«Anolf desidera continuare nella sua azione di supporto ai cittadini stranieri in maniera sempre più efficace, puntuale e capillare sul territorio. Oltre allo sportello principale che si trova presso la sede Cisl di via Brambilla a Como, siamo presenti con dei recapiti settimanali a Como-Rebbio, Cantù, Erba, Lomazzo e Olgiate Comasco. In questi anni siamo riusciti a intessere dei buoni rapporti con le istituzioni: siamo infatti presenti settimanalmente presso la Questura di Como in un'ottica di collaborazione reciproca. Ci siamo resi conto di quanto il dialogo e il confronto tra noi e le istituzioni del territorio possa essere utile per fornire un miglior servizio a chi si rivolge a noi».

LETIZIA MARZORATI

Uno strumento per fotografare la società contemporanea

Dossier statistico per l'immigrazione 2022

Il Dossier statistico sull'immigrazione è una delle più importanti indagini promosse annualmente in Italia sul fenomeno migratorio, viene realizzato a cura del Centro Studi e Ricerche IDOS, in collaborazione con il Centro Studi Confronti e l'Istituto di Studi Politici "San Pio V". Lo scorso 27 ottobre, il Dossier è stato presentato ufficialmente a Milano presso la Casa della Cultura, nell'ambito di un evento organizzato da Anolf Milano, Cisl Milano, Cgil Lombardia, Uil Milano e Lombardia. «Siamo pienamente consapevoli che dietro i dati ci sono le persone e le loro storie - commenta Gianfranco Valenti, della redazione regionale del Dossier - con il nostro lavoro abbiamo l'obiettivo di dare una lettura dell'immigrazione maggiormente ancorata alla realtà che possa fornire un punto di partenza per l'introduzione di politiche capaci di migliorare la vita e il futuro di tutti». Il lavoro di ricerca analizza in maniera approfondita la situazione dell'Italia e delle singole regioni e province. Il dato relativo alla provincia di Como evidenzia un lieve calo di presenze di residenti stranieri: siamo passati infatti dalle 46670 unità del 2020 alle 44934 unità del 2021, di cui 34131 extracomunitari. In Lombardia, i cittadini stranieri presenti sul territorio sono circa 1.200.000 e le nazionalità maggiormente rappresentate sono quella rumena (14,1%), seguita da quella egiziana e marocchina (7,9%) e da quella alba-



nese (7,5%). Per le istituzioni sono intervenuti l'assessore al Welfare e alla salute del Comune di Milano, Lamberto Bertolè, il viceprefetto vicario della Prefettura di Milano Natalino Manno, Marina Andreotti, dirigente dell'Ufficio immigrazione della Questura di Milano ed Emanuela Losito, responsabile Unità sviluppo progetti Direzione Welfare e Salute Comune di Milano, che hanno analizzato la situazione di Milano a livello migratorio e, nello specifico, hanno illustrato le politiche messe in campo per fronteg-

NELLA FOTO DA SINISTRA MAURO CEREDA (CISL MILANO), GIANFRANCO VALENTI (REDAZIONE REGIONALE DEL DOSSIER STATISTICO), NATALINO MANNO (VICEPREFETTO VICARIO DI MILANO), LAMBERTO BERTOLÈ (ASSESSORE COMUNE DI MILANO) E MARINA ANDREOTTI (DIRIGENTE QUESTURA DI MILANO)

giare l'emergenza legata all'arrivo dei cittadini ucraini in città a seguito dello scoppio del conflitto. Durante la mattinata sono stati particolarmente significativi gli interventi delle associazioni che supportano i cittadini migranti nel loro percorso di integrazione, che hanno sottolineato come la normativa in questa materia non sia adeguata alla gestione del fenomeno in termini contemporanei. «Non possiamo continuare a gestire l'immigrazione come se fosse un'emergenza - ha puntualizzato Maurizio Bove, presidente dell'Anolf di Milano - è necessario facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta nell'ambito del mercato del lavoro, senza avvalersi di strumenti poco funzionali come i decreti flussi e le sanatorie». Un dato sulla sanatoria del 2020, infatti, è presente anche nell'ambito del Dossier: a marzo del 2022, a livello nazionale, era stata completata l'analisi solo del 38,2% delle domande di regolarizzazione. (l.m.)



I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**